

Mattarella: sanzioni a Mosca ma senza alimentare tensioni

Il Presidente: evitare escalation tra Russia e Nato. Venerdì Renzi incontra Putin

L'Europa è un cantiere aperto che va completato. Siamo a un bivio e non si può fuggire dalla realtà girando la testa indietro

Abbiamo applicato con rigore le sanzioni nei confronti della Russia e, se verranno confermate, l'Italia continuerà a applicarle

Sergio Mattarella
Presidente
della Repubblica

UGO MAGRI
INVIATO A BUCAREST

Quasi con le stesse parole, a molti chilometri di distanza l'uno dall'altro, Presidente della Repubblica e premier hanno sostenuto che Putin deve rispettare fino in fondo i patti sull'Ucraina, ma da parte europea sarebbe meglio evitare mosse in grado di aggravare una tensione già abbastanza elevata. È di ieri la nota non troppo conciliante del Cremlino dove si avverte che in Russia stanno «monitorando e analizzando» i movimenti Nato presso il confine. Mosca si riferisce ai 4 battaglioni multinazionali dell'Alleanza atlantica che verranno dislocati nei Paesi baltici e in Polonia. Ma non solo: in vista del summit che si terrà l'8 e il 9 luglio a Varsavia, è in discussione l'ipotesi (confermata dal segretario generale Nato Stoltenberg) di inviare una brigata multinazionale pure in Romania. La quale Romania, insieme con Bulgaria e Turchia, sta preparandosi a contrastare la massiccia presenza russa nelle acque del Mar Nero attraverso un apposito presidio marittimo, anch'esso sotto l'egida Nato.

Venti di guerra fredda

Da una parte (a Mosca) sono sempre più nervosi per questo schieramento di deterrenza occidentale lungo i confini; dall'altra parte (nell'Europa più esposta a Est) cresce il timore per l'atteggiamento muscolare della Russia, che non promette nulla di buono. Dopodomani Renzi volerà a San Pietroburgo per un forum destinato a concludersi con la stipula di alcuni contratti energetici. Vedrà Putin a tu per tu, e si spenderà per ristabilire le buone relazioni del passato (così anticipa il suo bollettino web settimanale). Al presidente russo Renzi dirà che gli accordi di Minsk vanno onorati fino in fondo, ma che il nostro Paese desidera «alimentare il dialogo e non lo scontro, come altri nostri partner Ue vorrebbero fare».

Fermezza e dialogo

Identica posizione ha tenuto Sergio Mattarella, nel suo caso in una delle capitali Ue dove maggiormente si avverte il fiato (si sarebbe detto un tempo) dell'orso sovietico, cioè a Bucarest. Il livello di allarme qui è tale che in maggio è stata resa operativa una nuova base di missili «Aegis Ashore», piazzati dall'Alleanza in Romania per creare uno scudo contro eventuali attacchi dal Me-

dio Oriente, interpretati tuttavia dal Cremlino come un gesto non proprio di fiducia e amicizia. «Comprendiamo le vostre preoccupazioni» rispetto alla Russia, ha assicurato Mattarella al suo omologo romeno Klaus Johannis, e ne ha portato a riprova «il rigore» con cui l'Italia applica le sanzioni a Mosca per la vicenda ucraina. «Se queste sanzioni verranno confermate continueremo ad applicarle», ha aggiunto pubblicamente il Presidente italiano. Secondo fonti diplomatiche, tuttavia, nel colloquio a due non è mancato un invito di Mattarella a ponderare bene le iniziative difensive, evitando «iniziative che possano alimentare le tensioni». L'Italia lavora per scongiurare una nuova escalation tra Est e Ovest, ma anche per spostare un po' di attenzione verso il cosiddetto «fianco Sud», vale a dire verso l'area mediterranea da dove partono le ondate migratorie e dove più si radicalizza l'Islam. Johannis ha garantito all'ospite italiano che la Romania non intende alimentare un clima da guerra fredda, e dunque ogni futura mossa verrà ben calcolata. I rapporti italo-romeni sono ottimi, la collaborazione sarà forte anche in sede Ue.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I rapporti tra Roma e Mosca

■ Mattarella ha sostenuto che Putin deve rispettare fino in fondo i patti sull'Ucraina, ma da parte europea sarebbe meglio evitare mosse in grado di aggravare una tensione già abbastanza elevata

■ Dopodomani il presidente del Consiglio Matteo Renzi volerà a San Pietroburgo per un forum destinato a concludersi con la stipula di alcuni contratti energetici. Vedrà Putin a tu per tu

■ Al presidente russo Renzi dirà che gli accordi di Minsk vanno onorati fino in fondo, ma che il nostro Paese desidera «alimentare il dialogo e non lo scontro, come altri nostri partner Ue».